

&gt;IL COMMENTO

## Raggi tradisce la trasparenza e sconfessa il suo assessore

LO SCONTRO IN CAMPIDOGLIO

### Atac, le nomine di Raggi sconfessano l'assessore

SERGIO RIZZO

**A**NDREA Mazzillo ha perso e ora deve scegliere. Ieri gli è toccato sperimentare di persona il livello della dialettica nella giunta di Virginia Raggi. Sabato scorso l'assessore al Bilancio aveva chiesto una svolta nella politica del Campidoglio, contro il rischio «di andare a sbattere»; puntava il dito sul mancato coinvolgimento degli eletti in certe scelte, come le nomine calate dall'alto.

**C**OME prima cosa gli è stato sventolato sotto il naso il cartellino rosso. «Chi polemizza si mette fuori da solo», ha ammonito Virginia Raggi su facebook. E ieri ecco la risposta concreta della sindaca alle lamentele dell'assessore Mazzillo. Semplicemente categorica. Ossia la nomina all'Atac di un presidente nonché amministratore delegato che arriva dal Nord. Treviso, a voler essere precisi.

Ma per Mazzillo la faccenda è ancora più ustionante, visto che Paolo Simioni è il braccio destro dell'assessore delle partecipate Massimo Colomban. Ovvero, il bersaglio principale delle sue critiche, da lui considerato l'emblema degli errori più gravi commessi dalla giunta nel primo anno di vita. Dunque se svolta c'è stata è nella direzione esattamente opposta a quella auspicata dall'assessore al Bilancio. Che porta così a casa una sconfitta bruciante, da condividere con il presidente del consiglio comunale Marcello De Vito e gli altri consiglieri del Movimento 5 stelle che speravano in un cambiamento di rotta dopo la lunga serie dei fallimenti di scelte manageriali eterodirette.

A proposito dell'ultima decisione di Virginia Raggi si potrebbero fare molte riflessioni. Una, soprattutto, che riguarda il metodo. Perché anche questa scelta è avvenuta senza rispettare l'impegno che la sindaca aveva assunto in vista delle elezioni con le dodici associazioni sostenitrici della campagna «Sai chi voti», quello di nominare i vertici delle municipalizzate seguendo regole di consultazione pubblica e trasparenza. Simioni è stato invece designato con le medesime procedure seguite per l'occupazione dei posti pubblici dai criticatissimi partiti tradizionali.

C'è però anche una questione non trascurabile che riguarda la situazione nella quale si è venuto a trovare Mazzillo. La nomina del nuovo presidente dell'Atac è un messaggio preciso diretto a lui e a quanti la pensano come lui. Una precisa scelta di campo, a favore di una linea chiaramente inconciliabile con le posizioni espresse dall'assessore al Bilancio. Che a questo punto, in un Paese normale con una capitale normale e in una situazione normale, non potrebbe che trarne le dirette conseguenze. Cioè considerare terminata la sua esperienza al Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

